

Maurizio Melani

Dimensione geopolitica e di sicurezza dell'Europa: politica estera, gestione delle crisi del vicinato, capacità di difesa

La Presidente Von der Leyen e con lei alcuni leader europei hanno espresso la volontà di sviluppare la dimensione geopolitica dell'Unione europea. Il nuovo contesto strategico, l'ascesa di nuove potenze quale conseguenza della globalizzazione, le crisi attorno al nostro continente e le minacce alla sicurezza e alla prosperità che ne derivano, assieme alle ambiguità degli Stati Uniti sull'effettività della sua garanzia di sicurezza, stanno rendendo sempre più necessaria l'acquisizione di adeguate capacità per affrontare tali problemi.

La Cina, la Russia e la Turchia stanno aumentando in vari modi la loro presenza nel Mediterraneo, nel Medio Oriente, in Africa, nei Balcani e nell'Europa Orientale. Ne derivano sfide ma, per alcuni versi, anche opportunità nella misura in cui vantaggi e rischi sono adeguatamente considerati, tenendo in mente la priorità strategica di mantenere la coesione occidentale attualmente minacciata da fattori interni ed esterni. È necessaria una autonomia strategica che consenta agli europei di operare nella gestione delle crisi, come approvato dal Consiglio europeo. Vari strumenti finanziari e operativi sono stati posti in essere, ma manca ancora la forte volontà politica necessaria al loro effettivo utilizzo. Soltanto un intensificato processo di integrazione può ridurre la distanza esistente con gli Stati Uniti in termini di capacità di difesa e di sicurezza e fornire all'Alleanza transatlantica il necessario pilastro europeo. Abbiamo inoltre visto che, quando i maggiori paesi europei agiscono uniti, basandosi su interessi comuni più importanti di divisioni, spesso alimentate e strumentalizzate per ragioni interne, possono svolgere un ruolo significativo ed evitare l'irrilevanza. Si tratta di un compito difficile. Le attitudini strategiche non sono le stesse. Il problema di come gestire la deterrenza e le sue implicazioni è ben presente. Se non tutti gli Stati membri sono pronti a procedere verso una progressiva condivisione di risorse, coloro che lo vogliono devono andare avanti, lasciando la porta aperta ad altri, usando gli strumenti forniti dai trattati o con altri mezzi.